

CAPITOLO III

ASPETTI GEOGRAFICI,  
ECONOMICI E DEMOGRAFICI

## ASPETTI GEOGRAFICI, ECONOMICI E DEMOGRAFICI

### *Struttura morfologica: topografia, orografia, idrografia*

Il territorio del comune di Vita ammonta a 888 ettari, pari a kmq. 8,88.

La densità è di circa 300 abitanti per kmq.

Ha un'altezza media di mt. 475 dal livello del mare.

La sua posizione geografica è di gradi 12,35 di longitudine e di gradi 37,41 di latitudine.

A fargli da corona è la seguente serie di colline:

monte Baronìa mt. 630;

monte S. Giuseppe mt. 680;

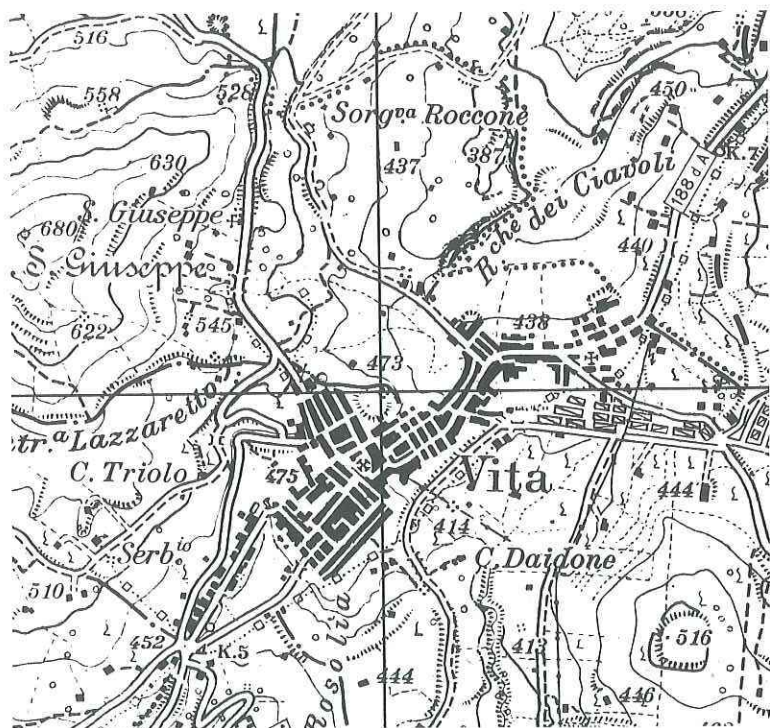
monte di Pietralunga mt. 521;

monte Polizzo mt. 713;

monte Sette Soldi mt. 543;

monte Calemici mt. 546.

Nel territorio vitese esiste un solo corso d'acqua: il fiume Freddo formato dalle acque provenienti dai rilievi circostanti.



### *Posizione e collegamenti*

Il comune dista da Trapani km. 36 e da Palermo km. 80.

I paesi più vicini sono: Calatafimi e Salemi. Entrambi distano da Vita circa km. 6.

Il comune è servito da mezzi pubblici (pullmans dell'AST) che lo collegano direttamente con Salemi, Calatafimi, Trapani, Gibellina, Santa Ninfa, Castelvetrano e Partanna. E' collegato con Palermo dall'autoservizi «Virga» (servizio di pullman privato-convenzionato). Entrambi i servizi la domenica e nei giorni festivi vengono sospesi, per cui il paese resta isolato.

I cittadini che non dispongono di un mezzo proprio si servono, se hanno necessità di spostarsi, specie nei giorni festivi, di alcune automobili che vengono prese a nolo con



*Panorama*



*Tipici tappeti dell'artigianato vitese*

autista (il quale, il più delle volte, è il proprietario del mezzo). Gli scali ferroviari più vicini sono quelli di Calatafimi (km. 11), di Salemi (km. 12) e di Gallitello (km. 10).

Diffuso ed il pentolarismo per motivi di lavoro e di studio con punte di uscite pari a 301 unità contro il flusso di entrata giornaliera pari a 81 unità.

Telefonicamente il paese è ben collegato. Esistono oltre 200 telefoni privati, alcuni telefoni pubblici ed un centralino.

Il paese può essere quindi definito, sotto l'aspetto dei collegamenti, come zona di passaggio fra un'area d'isolamento e una d'integrazione.

### *Toponomastica e insediamento*

L'antico insediamento si era sviluppato attorno al palazzo baronale, ad una altezza di 475 metri. Era caratterizzato da piccole case costruite in pietra e gesso (materiali reperibili in zona) e da stradine lastricate, molto ripide per lo più a gradinata.

Piano piano il paese si è spostato a valle.

Un incremento decisivo a questa tendenza venne dato dal sisma del 1968. Infatti, a causa dei danni riportati dalle vecchie case, il centro storico definito in parte «zona di trasferimento» si andò svuotando.

La zona di insediamento è stata individuata in contrada Giudea a circa 400 metri di altezza.

#### *Zone di insediamento:*

- Baglio e Matrice: *centro storico/primo agglomerato;*
- San Francesco, Cumuna e San Giusippuzzu, Santa Cruci e Ponte, Purgatorio, Valanga, Vallonello, Mercato (ex-ospizio San Sebastiano): *successivi insediamenti;*
- Acquanova, Auro-Roccone, Tagliavia: *insediamenti di recente sviluppo;*
- Villaggio Speranza e Giudea: *nuovi insediamenti.*

### *Produttività*

Come si è potuto notare il territorio comunale è molto piccolo (il più piccolo della provincia di Trapani). Se si tie-

ne conto, inoltre, che buona parte di esso è costituito da monti, si comprende bene come le risorse agricole locali non siano fra le più fiorenti.

Ecco come si presentano le colture secondo l'Amico: « nell'ottocento più della metà del territorio era coltivato a grano, venivano poi i pascoli, i vigneti, gli orti, e la produzione del pistacchio »<sup>(1)</sup>.

Ai primi del novecento alla coltivazione del grano, si associò quella del cotone, del lino e del sommacco.

Nel tempo i pistacchietti, il cotone, il lino e il sommacco persero sempre più terreno fino a scomparire del tutto.

Oggi la situazione è ancora una volta mutata. Infatti la coltivazione fondamentale è quella della vite diventata la maggiore risorsa del territorio. Seguono il frumento, i frutteti, gli uliveti e i pascoli.

I cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni in agricoltura sono, come detto sopra, notevoli. Cambiamenti che non sempre sono stati visti, almeno all'inizio, con favore dalla mentalità dei contadini restii alle innovazioni.

L'avvento delle tecnologie ha finito tuttavia col cambiare i sistemi di produzione, trasformazione e trasporto delle merci.

In alcuni casi l'innovazione ha migliorato le tecniche preesistenti (vedi introduzione del concime chimico, l'uso degli anticrittogamici, l'impiego di trattori, trebbiatrici, motozappe, frese ecc.); in altri casi, invece, l'innovazione ha comportato l'abbandono delle colture tradizionali. E' degli anni 60 l'introduzione della coltivazione della vite. Il fenomeno, è poi esploso negli anni Settanta. I fattori che hanno permesso l'accettazione delle innovazioni sono molteplici: l'esempio dei contadini del marsalese e dell'alcamese che le avevano adottate con buoni risultati; l'introduzione della cooperazione agricola; gli interventi a pioggia da parte dello Stato che hanno favorito l'acquisto di materiali e mezzi; la maggiore o minore grandezza dell'azienda; la partecipazione o meno della famiglia alla con-

---

(1) VITO. AMICO, *op. cit.*, vol. II, pag. 661: « Il territorio è di sal. 462, 522, delle quali, 1,559 in orti alberati, 0,549 in canneti, 283,482 in seminatoi semplici, 87,076 in pascoli, 7,558 in vigneti semplici, 0,213 in ficheti d'india, 1,199 in pistacchietti, 16,696 in terreni improduttivi. Esporta vino, olio, e pistacchi. Fruisce di aria saluberrima, e l'acqua vi è di fonte, copiosa ed ottima».



duzione della stessa; l'età di chi introduce l'innovazione; le esperienze di emigrazione che favorendo i contatti con l'esterno hanno fatto conoscere altre forme di gestione agricola.

Importante, nel senso della qualificazione, è stata l'apertura, nella provincia, di scuole agrarie, che hanno raccolto molti giovani della zona.

Legata alla viticoltura è la raccolta dell'uva. E' un lavoro stagionale che dura circa un mese. Per questa attività viene impiegata la manodopera più varia. La maggior parte del lavoro viene svolto dagli stessi contadini e dalle loro famiglie. Vi sono poi i lavoratori stagionali: studenti, artigiani, lavoratori africani, ecc.

Tutti questi cambiamenti hanno portato, nel tempo, un notevole aumento nel livello di vita dei contadini, il cui reddito medio è notevolmente migliorato.

Ma se mutati sono la disponibilità finanziaria e le condizioni di lavoro non può dirsi la stessa cosa per quanto riguarda la loro mentalità. E' rimasta radicata l'abitudine, tipica del contadino meridionale, di non dirsi mai contento. Infatti, anche quando hanno un raccolto decisamente favorevole, il massimo che concedono a chi, incautamente, chiede loro come vadano le cose, è la seguente espressione: "nu 'nni putemmu lamintari" <sup>(2)</sup>.

Dopo l'agricoltura il settore dove si sono verificati maggiori cambiamenti è quello edile.

Nel periodo antecedente al sisma del 1968, la situazione degli edili non era delle migliori. Chi era impiegato nel settore, per poter lavorare, doveva andare fuori o cambiare addirittura lavoro.

In seguito alla ricostruzione della Valle del Belice la situazione si è ribaltata al punto che è stato necessario l'impiego di manodopera proveniente dalle altre provincie.

Si è avuto anche un esperimento di cooperazione che però non ha avuto esiti felici (*cooperativa Edile Vitesa*).

Il resto della popolazione attiva è impiegata nel terziario, nell'artigianato e nei servizi (tavole 1-2-3).

Fra le iniziative imprenditoriali di maggiore rilievo vi sono: il colorificio *Buffa* (s.r.l.) e la *Retablo agricola* (s.r.l.)

---

(2) « non ci possiamo lamentare! ».



TAV.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - POPOLAZIONE NON ATTIVA (1951 - 1961 - 1971 - 1981 - 1989)

	POPOLAZIONE ATTIVA			Totale	Popolazione non attiva	Popolaz. residente
	Agricoltura	Industria	Altre attività			
1951	1.777	350	180	2.307	2.475	4.782
1961	1.432	276	218	1.926	1.286	3.478
1971	654	227	152	1.033	1.833	2.866
1981 (*)	571	290 (*)	78 (*)	936	1.813	2.748
1989 (**)	508	218	91	817	1.957	2.774

Fonti: Dati sommari per comune del 9°, 10°, 11° e 12° censimento generale della popolazione, Istat.

(\*) Nostra elaborazione per il 1981: nella voce «industria» sono compresi gli artigiani e gli edili; nella voce «altre attività» sono compresi soltanto i lavoratori dei «servizi».

(\*\*) «*Sicilia atlante economico e commerciale*», Somea-Sicilia, Regione Siciliana, 1989, pag. 206 e nostra elaborazione.

TAV.2 - POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA Valori assoluti e percentuali (1989)

Settore	Valori	%
	assoluti	
Agricoltura	508	62,18
Edilizia	129	15,79
Artigianato	89	10,90
Servizi	91	11,13
TOTALE	817	100,00

Fonti: da una nostra elaborazione su dati ISTAT e da tre indagini condotte negli anni 1977, 1982 e 1989.

TAV.3 - RILIEVO DEGLI ESERCIZI PUBBLICI NEL COMUNE DI  
VITA NEGLI ANNI: (1977 - 1982 - 1989)

Tipologia	1977	1982	1989
Bars	3	5	5
Rivendite di gen. monopolio (T)	4	4	4
Rivendita giornali (edicole)	2	2	1
Stazione di serv. (carburante)	2	2	2
Venditori ambulanti	4	3	2
Generi alimentari	12	11	10
Panifici	1	2	2
Abbigliamento e mercerie	5	8	8
Calzaturifici	2	3	3
Frutta e verdura	4	4	4
Carnezzerie e pesce	5	4	5
Tavole calde	2	2	2
Pasticceria	1	1	-
Gioiellerie e articoli da regalo	3	3	3
Profumeria	-	1	1
Elettrodomestici	2	3	3
Lavanderia	1	1	2
Sartorie (uomo e donna)	10	9	7
Barbieri e Parrucchiere	7	7	6
Mulini e frantoi	4	3	1
Cantine	3	3	2
Spaccio alimentare e supermercati	1	1	2
Negozi materiali agricolt.	2	2	2
Farmacie	2	2	2
Esercizi misti	4	4	4

Fonti: da una nostra elaborazione su tre indagini condotte negli anni 1977, 1982 e 1989.

### *Demografia e migrazione*

Lo sviluppo demografico della popolazione del comune di Vita, che nel 1652 contava 779 abitanti, ha avuto fino al 1900 un andamento positivo con una crescita costante che raggiunse la punta massima nel 1907 con 6912.

TAV. 4 VITA

Descrizione generale de' fuochi, anime, e facultà conforme la numerazione fatta nell'Anni				
	1642-43	1652-53	1714-15	1747-48
Numero dei Fuochi	133	222	342	472
Maschi di 18 in 50 anni	108	202	306	451
Maschi di altre età	140	192	387	545
Femine di ogni età	258	385	663	868
Somma di tutte l'Anime	506	779	1356	1864
Cavalli	23	37	40	102
Giumente	20	29	32	17
Buovi	71	315	157	2
Vacche di Arato	40	34	13	3
Valori di beni stabili allodiali	56021.20	11005.28	10723.07	16602.20
Valor di beni mobili	41750.5	3521.15	4864.26	3527.17
Somma di tutte le facultà	97771.25		15588.03	20130.07
Gravezze stabili	14235.21		4058.05	3409.12
Gravezze mobili	16554.15		716.18	
Somma delle gravezze	30790.06	4470.00	4774.23	
Resto di liquido di tutte le facultà	66981.19	10057.13	10813.10	16720.25
Resto in debito Bonatenza				.....
Resto in credito di Bonatenza				587.08
Somma ccurata dalla Bonatenza, sopra la quale si fa il ripartimento		5563.000	7570.7.12	161133.17

Nostra elaborazione su pubblicazioni ufficiali conservate alla Biblioteca Comunale di Palermo.

TAV.5 - COMUNE DI VITA: NATIVITÀ MEDIA PER PERIODI DI CINQUANTA ANNI (1613-1982)

Periodi	Media in %
1613 - 1662	35,98
1663 - 1712	65,66
1713 - 1762	83,64
1763 - 1812	113,48
1813 - 1867	116,03
1868 - 1917	195,26
1918 - 1953 (*)	136,70
1943 - 1988 (*)	80,05

*Fonti:* nostra elaborazione su dati inediti, Istat e dai registri parrocchiali ed anagrafici.

(\*) Si riferiscono a periodi di trentacinque anni.

Prova ne è l'agglomerato urbano che si era allargato in modo abnorme in rapporto alla esiguità del territorio. Dopo questo periodo, in meno di settanta anni, si verificò un processo demografico involutivo gravissimo che riportò la quantità della popolazione a quella esistente ai primi anni del 1800.

Poichè era intanto diminuito il tasso di mortalità infantile, sembra, che le cause di questo fenomeno negativo debbano ascrivarsi alla forte tendenza migratoria verificatasi agli inizi del secolo e, in particolare, attorno alla prima guerra mondiale.

Il regresso demografico della popolazione vitese seguì l'andamento del fenomeno migratorio comune a tutta la nazione.

TAV. 6 - COMUNE DI VITA:  
POPOLAZIONE RESIDENTE (1652 - 1989)

Anno	Maschi	Femmine	Totale (M+F)
1652	385	394	779
1713	683	693	1356
1747	868	996	1864
1798	-	-	3160
1821	-	-	3263
1831	-	-	3340
1849	-	-	3745
1861	-	-	3913
1871	-	-	4464
1881	-	-	5175
1901	-	-	6166
1907	-	-	6912
1911	-	-	5474
1921	-	-	5449
1931	-	-	5252
1936	-	-	5159
1951	-	-	4969
1961	1814	1934	3748
1971	1313	1553	2866
1981	1283	1465	2748
1982	-	-	2784
1985	-	-	2840
1988	-	-	2798
1989 (rilevamento mese ottobre)	-	-	2774

Fonti: Nostra elaborazione su dati dei «Censimenti generali della popolazione», Istat, Roma.

Ufficio anagrafe comunale di Vita.

VITO AMICO, *op. cit.*, 1856.

I giornali dell'Intendenza di Trapani (1812-1860).

L'inizio di questa emorragia nazionale risale al 1876 anno che «segna la data di nascita ufficiale dell'immigrazione... non solo dal punto di vista statistico, ma anche sotto l'aspetto politico- sociale» (3).

Intorno al 1911 si nota un fenomeno di emigrazione interna notevolissimo. In particolare si trattava di uno «spostamento dalla montagna e dalla collina verso la fascia costiera» che «si configurava... come corsa verso la città e i grossi agglomerati a tipo urbano». Infatti mentre «i comuni con popolazione fra i 5000 e i 10000 abitanti registravano un calo notevole, i centri con popolazione fra i 10000 e i 30000 abitanti avevano un incremento doppio a quello della media isolana» (4).

Era intanto iniziata l'emigrazione verso il continente americano che raggiunse il massimo nel 1901. «L'emigrazione transoceanica non era» però «che il fatto più appariscente di un processo più generale che investiva... la società isolana» (5).

Da quel momento, tranne la parentesi costituita dal ventennio fascista, l'emigrazione è continuata.

I primi emigrati si diressero nella maggior parte verso gli Stati Uniti d'America, altri andarono nei paesi dell'America latina. Si hanno notizie di fenomeni migratori anche verso la Tunisia e l'Algeria.

L'emigrazione vitese ha avuto fin dall'inizio *carattere di richiamo*. Quelli che erano partiti per primi costituivano un punto di riferimento per tutti coloro che, a loro volta, avevano intenzione di espatriare. I *richiami* venivano fatti dai parenti o dagli amici. Un discorso a parte va fatto per i cosiddetti *matrimoni per procura* i quali avevano una doppia funzione: gli uomini che già si trovavano fuori, desiderando conservare i principi della terra natia, preferivano sposare una donna che magari non conoscevano purchè fosse *paesana*, in osservanza alla massima "*donne e voi di paesi toi*" (6); le ragazze in età da marito che si erano trasferite con il nucleo familiare di appartenenza, e che per un qua-

(3) FRANCESCO RENDA, *L'emigrazione in Sicilia*, Ed. Sicilia al Lavoro, Palermo, 1963, pag. 40.

(4) F. RENDA, *op. cit.*, pag. 54.

(5) F. RENDA, *op. cit.*, pag. 55.

(6) « *Donne e buoi dei paesi tuoi* ».

lunque motivo non riuscivano a trovare marito, pur di non restare zitelle finivano, pure loro con lo *scegliere* un marito al paese. Anche questo, naturalmente, era un perfetto sconosciuto ma il contratto era vantaggioso per entrambi: la donna assumeva lo status di *signora*, l'uomo andava a fare *l'americano*, ossia andava a *sistemarsi* nella nuova terra.

Intorno agli anni cinquanta l'emigrazione si diresse verso il Canada; negli anni sessanta cominciò l'emigrazione verso il settentrione dell'Italia e i paesi europei.

Il paese in cui, comunque, si è concentrato il maggior numero di vitesi all'estero è il Canada. Qui essi hanno formato delle vere e proprie *isole* (vedi la comunità di Toronto)<sup>(7)</sup>.

Queste *isole* nascono per l'incontro di diversi fattori, quali: il bisogno di legami particolaristico-solidaristici; il rifiuto o, nel migliore dei casi, il disinteresse per la mentalità con cui ci si scontra; il desiderio di vivere secondo canoni esistenti nella terra d'origine, ecc.

Tutto questo porta ad una doppia scollatura: una con la patria di adozione, l'altra con la terra d'origine. Infatti per questa gente il tempo si è fermato ed insieme ad esso i valori, i costumi, il linguaggio che sono ancora quelli del momento dell'espatrio. E' incredibile notare lo stupore che si dipinge sui loro volti quando, tornando in paese, hanno modo di verificare la portata dei cambiamenti nel frattempo avvenuti.

Gli emigrati, in generale, mantengono buoni rapporti con i vitesi rimasti. Specie quando vi sono ancora parenti vivi, ritornano abbastanza spesso magari in occasione delle festività locali o durante il periodo di ferie.

C'è da notare, a questo proposito, che da un pò di tempo la tendenza è cambiata. Mentre prima erano i giovani a tornare ora preferiscono farsi raggiungere dai parenti più anziani.

C'è da sperare che questo non sia soltanto il risultato del disamore che la lontananza (o la non conoscenza per le nuove generazioni) procura ma, piuttosto, l'inizio di una reale integrazione nella nuova terra.

---

(7) Risale al 6 agosto 1979 la visita del sindaco di York, la signora Gayle Christie alla comunità di Vita.

E' del luglio 1987 un primo viaggio organizzato dei vitesi del Canada a Vita. <sup>(8)</sup>

Quasi a voler salvaguardare la comune origine e mantenere una propria identità, i vitesi residenti in Canada si sono aggregati dando vita alle due associazioni: "Victoria Park Recreation Centre" e "Associazione Trapanese Emigranti nel Mondo" (A.T.E.M.) che ricalcano gli interessi presenti nei nostri circoli.

A differenziarli si ha una maggiore presenza delle donne che tuttavia resta confinata nei momenti conviviali e di spettacolazione.

#### COMITATO COMUNALE PER L'EMIGRAZIONE E L'IMMIGRAZIONE DI VITA.

Organismo istituito a Vita nel 1988 (LL.RR. n. 55/1980 n. 38/1984) per il mantenimento dei collegamenti tra gli emigrati ed i familiari rimasti in Sicilia.

Compiti principali del Comitato sono: organizzazione, informazione, studio e assistenza materiale, sociale e culturale in favore degli emigrati e alle loro famiglie.

L'attuale composizione risulta:

Presidente: Riserbato Giuseppe

Segretario: Bellafiore Leonardo

Componenti: Marsala Baldassare, Mezzapelle Giuseppe, Benenati Leonardo, Buffa Vincenzo, Mannone Giuseppe, Perricone Giovanni, Messina Vito, Accardi Anna Maria e Palermo Donatella.

Il Comitato, nel primo anno di attività, ha svolto il seguente programma: "*convegno/conferenza su passato, presente e futuro dell'emigrazione vitesa*", la pubblicazione del presente libro "*Storia di una comunità siciliana: Vita*" e l'edizione del periodico di informazione "*Vitesi nel Mondo*".

---

(8) IL VITese Notiziario, Periodico di informazioni turistica, edito Associazione Pro-loco Vitese, 1987, pag. 4.